

## Blog

contatti  
www.unita.it

### IOSPERIAMOKEMELACAVO Nonostante Mastella

■ "...È finita l'epoca dell'essere una studentessa felice e preoccupata...Eh sì, è proprio finita!!!". Questo (<http://iosperiamokemelacavo.blogspot.com/>) è il blog di una giovane "neo laureata piena zeppa di perplessità" che si chiede "ma poi cosa mai farò domani?". In attesa di risposte, nell'incertezza, la blogger prova a "razionalizzare un po' scrivendo". La razionalizzazione è anche una speranza, quella di cavarsela "nonostante Mastella" e soprattutto quella di veder crescere sua figlia nonostante "non possa offrirle nemmeno uno straccio di casa".

### VIVALASCUOLAINFO Protesta positiva

■ "Diciamo sempre sì alla scuola pubblica di qualità". La protesta contro la legge 133 non è tutta un No. C'è anche chi dice sì, non alla Gelmini, ma ad una scuola migliore fatta dalla "pluralità docente nella scuola elementare". È il sì del blog <http://vivalascuolainfo.blogspot.com/> che raccoglie le voci propositive degli insegnanti. Ultimo post: "Tempo pieno di opportunità" che spiega le ragioni del no alla riduzione delle ore scolastiche. "La riduzione dell'offerta, attraverso il legame con l'occupazione femminile, invade l'intera società ed economia italiane".

### ONEVINTAGE Tecnologia vintage

■ [Http://www.onevintage.it](http://www.onevintage.it) è il "blog dedicato alla tecnologia d'annata, con i grandi successi e i grandi flop degli ultimi 30 anni". Ad esempio, chi ricorda il primo Pac - Land, il primo videogame giapponese che permetteva al protagonista di muoversi non più solo in un labirinto ma anche lateralmente sullo schermo. È del 1984 e inseriva anche alberi, città e deserti.

### MUSTWASHHANDS Lavarsi le mani

■ Sul blog <http://mustwashhands.blogspot.com/> potete trovare tutte le scritte pubbliche del mondo che invitano i dipendenti a lavarsi le mani. Singolare, certo, ma anche molto divertente. Per ora i cartelli segnalati sul blog arrivano soltanto dagli Stati Uniti, non poca cosa se pensate che il blog è nato a maggio con lo scopo di raccogliere testimonianze solo da New York e in pochi mesi la ricerca si è allargata già in 20 stati. Anche l'Italia ha la sua rappresentanza con il cartello di un ristorante italiano a Philadelphia. (a cura di ALESSIA GROSSI)

## TOLLERANZA ZERO MA I CRIMINALI NON LO SANNO

### SPOT DI GOVERNO

Nando Dalla Chiesa



Dice che c'era la tolleranza zero. Che la prostituzione sarebbe stata sgominata, denunciati anche i clienti, ripuliti i marciapiedi. Sarà, ma sotto casa mia a Milano le prostitute spuntano e si moltiplicano come funghi. Mai state prima in vent'anni, da qualche mese si materializzano ogni sera. Giovanissime, bambine, straniere. Clandestine, ovviamente. Ho detto a mia figlia, timorosa dei rientri a casa, di stare tranquilla, che quando la malavita si impadronisce del territorio non si rischiano né stupri né rapine. L'ho detto con vergogna, pensando che io della sicurezza avrei proprio un'altra idea. Finalmente persuaso che la tolleranza zero è solo l'abracadabra di un mago impotente e rancoroso.

Dice, ancora, che quello che bisognava temere non era tanto la mafia o la finanza criminale, perché le gente comune mica ha a che fare con Riina o con Sindona, ma si sente sicura o ha paura a partire dalle piccole cose, dalla criminalità diffusa detta "micro". La violenza di strada, per esempio, o i delitti in villa. Ed ecco che per la strada, non la mafia o la finanza criminale, ma la violenza diffusa detta "micro" riduce in fin di vita una coppia di turisti e poi un cittadino inglese o americano e poi uno cinese. Ecco ubriachi o cocainomani che più di prima fanno stragi con le auto. Ecco bulli di strada o di negozio che sprangano a morte un italiano di colore o danno fuoco, così, per gioco, a un innocuo barbone. Ecco picchiatori per vocazione che sentono improvvisamente il richiamo della foresta, come quando da bambini si gridava in cortile "liberi tutti!", e prendono a mazzolare come in una enorme arancia meccanica sui treni, nelle piazze, davanti ai bar, vicino o dentro agli stadi. Ecco ignoti che entrano in ville di gallonate dinastie lasciandoci cadaveri. Nessuno deve avergli detto che c'è la tolleranza zero.

Non lo sapevano neanche i camorristi, che c'era la tolleranza zero. Hanno ucciso liberamente, alla faccia dei soldati immortalati in missione sicurezza. Il ministro Maroni va in Campania e in Sicilia e compie meritori gesti simbolici. Ma neanche lui basta a cambiare la famosa "percezione" dei camorristi, che evidentemente si fonda su altri, diversi parametri. Forse sulle parole dette in libertà da chi comanda, o sulla propaganda politica, o sulle barzellette d'epoca. Una serie impressionante di delitti vecchi e nuovi sta dilagando nel paese. Ma su nessuno di loro, state tranquilli, vedremo decine di trasmissioni televisive. Nessuno diventerà una truce soap: non sarà né Cogne né Erba né Garlasco. Perché la tolleranza zero non si tocca. Compresa quella verso chi volesse raccontare un paese in carne e ossa in cui la paura sta diventando grande più di prima.

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

## INDOVINA CHI VIENE A CENA

### INCONTRI MISTERIOSI

Bruno Ugolini



Indovina chi viene a cena? È facile prevederlo quando l'anfitrione non è, come nel film famoso, Spencer Tracy, bensì l'attuale presidente del Consiglio. E così a restare fuori dall'incontro tra governo e sindacati è stato Guglielmo Epifani, il leader del sindacato maggiormente rappresentativo. E con lui Renata Polverini che pur essendo di destra ama mostrarsi poco docile rispetto a certi rituali del potere berlusconiano.

È un film già visto. L'altra volta finì in un patto scritto sulla sabbia. L'ambizione della destra è sempre quella: spaccare i sindacati, lasciare fuori la Cgil accusandola di essere composta solo da estremisti e di fare politica. Una vecchia storia, un vecchio trucco. Eppure l'incontro era stato chiesto da tutti e tre: Cgil Cisl e Uil. Non per qualche mancia. Per interventi urgenti su salari, pensioni, precari, tariffe, prezzi, cioè su tutta l'emergenza sociale di questo paese in via di recessione.

Stupisce - salvo le deboli smentite di ieri sera - la discreta compiacenza di Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Hanno accelerato la rottura sindacale. Devono aver detto: C'è la recessione? L'Italia sta per affrontare una crisi dura? Vediamoci tra noi. Lasciamo fuori la Cgil. Spingiamola a proclamare lo sciopero generale. Facciamo il sindacato di centrodestra e il sindacato di centrosinistra. È una trama già tentata in altre occasioni, con protagonisti più o meno simili: Berlusconi, Sacconi, la signora Marcegaglia al posto di Antonio D'Amato. Poi Cisl e Uil invitati al tavolo. Una brutta tegola sul sindacato e ognuno misurerà le proprie responsabilità davanti ai lavoratori italiani. La sensazione in questo momento difficile è che la nuova rottura non porterà purtroppo a nulla, sarà la replica del famoso Patto per l'Italia, sottoscritto a suo tempo da Cisl, Uil, governo e Confindustria. Evidentemente quella esperienza negativa non ha insegnato nulla.

Un sondaggio di Renato Mannheim spiegava nei giorni scorsi di come il sindacato stia perdendo autorità e prestigio. Queste cene per pochi eletti rischiano di far lievitare le percentuali negative. C'è attorno un disagio profondo.

L'Alitalia è uno specchio ma si moltiplicano i casi di crisi aziendali. Con un governo capace solo di rurgiti autoritari poco produttivi, una dissennata frammentazione sindacale che solo una legge sulla rappresentanza potrebbe dissipare. Sarebbe necessario aiutare non la divisione sindacale ma il suo contrario. Non è una cosa da nostalgici. L'alternativa al sindacato unito, non è la sana competizione, come dice qualche amico. E' la giungla, il caos.

Occorre reagire. Lo sciopero generale della Cgil il prossimo 12 dicembre, una data storica per questo paese, può essere un segnale, una scossa. Per tutti. ♦